

La Tribuna

Redazione e Amministrazione
ORESTE RISTORI
Casella Postale, 547 — S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:
Trimestre \$5000
Semestre \$5000
Anno 105000

LA PACE ARMATA

Francamente, dopo essermi raccolto in me stesso, per riflettere sulle terribili conseguenze della Pace Armata, mi è scappata, impreveduta, irruente, terribile questa maledizione:

E' meglio la guerra!

Come può un uomo nemico per convinzione e per temperamento della violenza arrivare ad una così terribile conclusione?

Ho qui sott'occhio lo specchio delle spese medie, che i grandi stati sostengono per mantenere il regime della Pace Armata.

Ve lo trascrivo—in esso naturalmente non sono comprese le spese straordinarie, che il militarismo, di terra, di mare, e oggi anche dell'atmosfera (per i grandi stati avranno una squadra di palloni militari dirigibili) esige, e che ammontano ad una somma ingente di milioni. Ponetevi ben mente e poi ditemi a quale conclusione siete stati trascinati.

Spese militari annue	
Russia	1.020.000.000
Germania	950.000.000
Francia	700.000.000
Austria-Ungheria	427.000.000
Italia	286.000.000
Giappone	272.000.000
Inghilterra	700.000.000
Stati Uniti	325.000.000
Totale, lire	4.580.000.000

Ora, ammettendo che il salario medio di un lavoratore—operaio, bracciante, contadino—sia di Lire 100 mensili (e la media è assai inferiore a questa cifra) e che ogni famiglia sia di quattro persone, si constata che con 4 miliardi e 580 milioni potrebbero vivere 16.266.664 persone.

Ma oltre allo sperpero delle ricchezze il militarismo esige pure un enorme sperpero di energie—tolte alla produzione della ricchezza sociale—che sono rappresentate dall'effettivo dell'esercito permanente.

Ecco gli effettivi delle

Armate attive	
Russia	1.473.000
Germania	960.000
Francia	540.000
Austria-Ungheria	400.000
Italia	233.000
Giappone	210.000
Inghilterra	235.000
Stati Uniti	71.000
Totale, uomini	3.782.000

Ammettendo che questi tre milioni e settecentottantadue mila uomini (la gioventù più sana e robusta delle nazioni) fossero lasciati al lavoro e guadagnassero in media 100 lire mensili, il loro salario annuale complessivo sarebbe di Lire 4.538.400.000, somma con la quale potrebbero vivere 15.128.000 persone.

Cosicché con le sole spese ordinarie di questi 8 grandi stati potrebbero vivere 31.394.664 persone: cioè una popolazione quasi uguale a quella dell'Italia.

Ma la Pace Armata non costa, all'umanità soltanto quel che spende e le energie che toglie alla produzione, ma toglie pure al lavoro utile un esercito sterminato di operai.

Pensiamo un poco se tutte quelle migliaia e migliaia di operai che lavorano negli arsenali, a scavare ferro nelle miniere per fabbricar ogni sorta di armamenti, quelli che lavorano agli aiuti, nelle costruzioni, nei cantieri, a costruire, a confezionare uniformi, ecc., ecc., compissero invece un lavoro utile a tutti: ad esempio se tutti gli operai dell'acciaio e del ferro — dal minatore al meccanico — fossero impiegati alla costruzione di macchine agricole, di automobili per il trasporto dei materiali, per arrivare così a sopprimere de-

finitivamente quell'anacronismo, indugio del nostro grado di civiltà, della trazione a sangue, che ci permetterebbe oltre a non martirizzare più un numero infinito di buoi, di cavalli, di muli, di asini, di potere disporre di una infinità di terreni adibiti per pascolo di questi animali, o per il loro mantenimento nelle stalle, che potrebbero così servire alla produzione del grano di cui qualche paese difetta, o alla coltivazione di tante derrate necessarie al sostentamento umano o di tanti vegetali utili a molte industrie indispensabili: pensiamoci un poco se tutte queste energie che lavorano per la Pace Armata fossero impiegate per agevolare e rendere più bella la vita, quanti flagelli, che oggi straziano orribilmente la disgraziata stirpe degli uomini, scomparirebbero in breve ora.

L'uomo non occorrerebbe che lavorasse, per dieci lunghe ore, come un bruto per un salario di fame. La donna, la madre, potrebbe rimanere nella famiglia a vegliare, a curare amorevolmente la propria prole. Il lavoro dei fanciulli — questa turpissima vergogna di questa civiltà della barbarie — si potrebbe abolire, giacché, aboliti i lavori inutili e nocivi per l'opera di probabile distruzione, ed essendo così ovunque trionfante il lavoro utile o necessario, la ricchezza decuplicata permetterebbe tutti di vivere senza questa atroce, ferocissima lotta che oggi, per il pane, si deve combattere gli uni contro gli altri.

Ma spingiamo lo sguardo anche sui mali di tutto questo assurdo congegno sociale, del lavoro schiavo e maledetto, retto dagli stati appoggiati sul militarismo. Cosa vediamo? L'uomo nemico dell'uomo. La famiglia distrutta. L'infamia calpestata, abbandonata, straziata, turpemente dallo sfruttamento dei privilegiati. Masse rassegnate, con le prediche dei preti, con la minaccia della galera e dei fucili del governo. Popoli ignoranti, superstiziosi, avviliti, nemici gli uni degli altri. L'individuo senza dignità, spinto ad umiliarsi col più forte e a calpestare il più debole.

E' la debolezza di tutti gli istinti bestiali, pervertiti da una dominazione secolare, che stabilisce le norme della convivenza umana.

L'uomo non potendo più col suo lavoro dare il sostento alla famiglia, deve abbandonarla alla più triste sorte. La donna nella fabbrica, i bambini nella fabbrica: ecco la più terribile maledizione che grava sull'umanità. La casa non ha più focolare: è una tomba dove, dopo aver meccanicamente e insufficientemente riempito lo stomaco, dormono i vivi, da dove saranno strappati all'alba, senza distinzione di sesso, di età, dall'ordine della sirena della fabbrica. Nessuno affetto è più sanamente sentito. L'amore fra le coppie umane è scomparso: uomini e donne non sentono che l'istinto poiché ogni bimbo che nasce è un fattore di miseria. Nel periodo della gestazione la donna deve lavorare fino a pochi giorni prima del parto, per ricominciare prima di esser ristabilita. La prole non curata cresce malaticcia, predisposta alla tubercolosi, finché non viene — negli anni che debbono passare a scuola — il suo turno di entrare nella fabbrica, dove si corrompe e si esaurisce.

La specie va verso la degenerazione. La criminalità aumenta in ragione diretta dei progressi dell'industria e della maggior potenza militare: come aumentano la frode all'uomo e la terribile malattia (fotismo, rachitismo, tubercolosi, sifilide, ecc.), i vizi più degradati e micidiali (alcolismo, prostituzione, ecc.).

Ecco le terribili accuse che l'uomo deve lanciare contro il regime capitalistico autoritario, il cui esponente politico-giuridico è la Pace Armata, che tutte le turpi menzogne, i sapienti sofismi dei moralisti e dei sociologi della greggia non possono che rendere ancora più ripugnante e abominevole.

Ogni grande stato, infatti, per bocca dei suoi capi, non cessa di protestare i suoi buoni sentimenti di pace. Nessuno di essi ha intenzione di muovere guerra all'altro. Ma intanto continuano a render più formidabili i loro eserciti o le loro armate.

Perché? Perché gli stati si reggono sulla dominazione dei popoli; e questa dominazione non potrebbe sussistere se non si reggesse su una colossale misificazione.

Al proletariato che non possiede che la sua braccia gli si fa credere che ha una patria, al di là delle cui frontiere aspetta il nemico l'ora propizia per attaccarla.

E il paria — la cui vita è una condanna — crede e serve.

E' quanto basta ai dominatori. Infatti ad essi che non fattano, godono sempre e possiedono tutto: esseri, cose, terra, acqua e cielo, cosa più importante che il popolo gena nella miseria, nel vizio e nel delitto, pur esaurendosi nel lavoro?

Ma, Ebbene allora vinga la guerra, il conflitto di tutti i popoli, giacché in questo mondo di padroni violenti e di popoli rassegnati, l'unica speranza che ci resta è questa: che nel conflitto degli eserciti si distrugga la potenza borghese, e divampino la guerra dei proletari per distruggere fino all'ultima traccia il regime della Pace Armata.

L'infame regime della dominazione — teocratica, politica e economica — dell'uomo sull'uomo. A. CERRIAT.

gico-sociale è la Pace Armata,

che tutte le turpi menzogne, i sapienti sofismi dei moralisti e dei sociologi della greggia non possono che rendere ancora più ripugnante e abominevole.

Ogni grande stato, infatti, per bocca dei suoi capi, non cessa di protestare i suoi buoni sentimenti di pace. Nessuno di essi ha intenzione di muovere guerra all'altro. Ma intanto continuano a render più formidabili i loro eserciti o le loro armate.

Perché? Perché gli stati si reggono sulla dominazione dei popoli; e questa dominazione non potrebbe sussistere se non si reggesse su una colossale misificazione.

Al proletariato che non possiede che la sua braccia gli si fa credere che ha una patria, al di là delle cui frontiere aspetta il nemico l'ora propizia per attaccarla.

E il paria — la cui vita è una condanna — crede e serve.

E' quanto basta ai dominatori.

Infatti ad essi che non fattano, godono sempre e possiedono tutto: esseri, cose, terra, acqua e cielo, cosa più importante che il popolo gena nella miseria, nel vizio e nel delitto, pur esaurendosi nel lavoro?

Ma, Ebbene allora vinga la guerra, il conflitto di tutti i popoli, giacché in questo mondo di padroni violenti e di popoli rassegnati, l'unica speranza che ci resta è questa: che nel conflitto degli eserciti si distrugga la potenza borghese, e divampino la guerra dei proletari per distruggere fino all'ultima traccia il regime della Pace Armata.

L'infame regime della dominazione — teocratica, politica e economica — dell'uomo sull'uomo. A. CERRIAT.

COSE DELLA VITA

Conoscevo voi, Giovanni? Ma sì, dovete conoscerlo. Dieci anni or sono, egli aveva un ufficio di armatore, assai piccola invece, una specie di museo di armi, fuori uso o di nessun valore commerciale ed oncidario.

Egli barconava la vita, ricettando refettorio il fucile legittimo spavento; dunque voi eravate amico di un ricettatore? . . . Amico no, ma ci si stringeva la mano e ci si salutava per la strada.

Del resto chiunque di noi non abbia stretta la mano ad un ladro, sceglie come me la prima pietra. Nessun si muove! Allora tiriamo avanti.

Sappiate dunque che Giovanni va dicendo a tutti che sono impazzito. E lo ha deciso con molta convinzione.

Veramente io non ce l'ho con lui: la qualifica di pazzo non mi sorprende. Quando si pensa in un modo che fa ai cazzotti col senso comune di tutti gli imbecilli, è naturale che questi, giudichino l'eretico un pazzo. E siccome gli imbecilli sono la maggioranza, le maggioranza avendo sempre ragione, il torto è tutto mio.

Però Giovanni, direte, vostro vecchio amico doveva avere dei riguardi per voi.

Già, ma debbo comunicarvi una notizia interessante: Giovanni non è più l'uomo armatore, ricettatore di coltellacci rubati. Egli ora è proprietario di una grandiosa officina, situata in una delle principali vie della città.

E' l'armatore della moda e fornisce tutti gli assassini di se stessi o del prossimo. I quattro li fa a capillare.

Io ho tentato a trovarlo. Dove ora egli ha la sua officina dieci anni fa, c'era una grande libreria. Ma dieci anni sono lunghi, ed in dieci anni il progresso comune a vale molto.

La dove il librai ha fatto l'armatore arricchisce. Se ne rallegra il fatto italo-francese Martini, fondatore del *fascismo*, della letteratura energia e cazzottante.

Col coltello il fatto di cronaca si scrive meglio che con la penna, e per mettere i pazzi e le virgole non c'è di meglio che una rivoltella, di precisione.

Ma se non andate a trovare Giovanni nella sua officina. Erano dieci anni che non lo vedevate: è ingrassato fuori di modo: la gente ormai lo riconosce.

Ma se non andate a trovarlo. Erano dieci anni che non lo vedevate: è ingrassato fuori di modo: la gente ormai lo riconosce.

— Sia lode al cielo, non posso proprio lamentarmi, io. La fortuna è cieca ed ha favorito me. Confesso però che i tempi sono tristi per i più. Ma senti. Quando uno ha tutto sofferto, tutto espiato, la vita è un abbraccio e la morte è un dovere.

— Leggete Voltaire, adesso?

— Voltaire? . . . No, non so chi sia.

— Perché?

— Perché quella frase è sua.

— Sua? Allora gliel'hanno rubata, io l'ho letta in un giornale, ma c'era sotto il nome d'un altro.

— Ciò non monta. Del resto la frase è bella, ma sconosciuta.

— Scusate? . . . Ma no. Se continui ad andar male, la troverai giusta. Allora ricordati di me, della mia officina. Come amico, ti servo a prezzo di fabbrica, e garantito, sai.

Una signora ch'entra con un frot-frot di sete e di zomelle, interrompe Giovanni. Egli sorride alla elegante cliente: anche questa, un sorriso angelico, celestiale. Mi ricorda una madama di Raffaello che guardava amorosamente quel bambino.

In che posso servirvi?

— Una rivoltella.

— E per lei?

— No, per mio marito.

Giovanni ha un sorriso intelligente.

Alora una Schmidt & Vessloh ultimo modello, calibro nove.

— Non molto pesante?

— No, e con l'impugnatura di madreperla.

Vede che giungiliu elegante, e sicura, sa?

Questa settimana ne ho vendute cinque e nessuna ha mancato il colpo.

— Certo, non riesco.

Se fosse il rizzuto di sua madre. Sorride sempre, distraendosi in un recondito pensiero, mentre il dito preme il cane dell'arma.

Poi si scuote ed avanza un dubbio.

— Senta, la sua arma, partendo il colpo non darà una scossa troppo forte, tale da fare perdere la mira.

Ma no, basta saperla puntare; non aver fretta, non cedere precipitosamente il braccio. E, guardi a me, così.

— E il prezzo?

— Cento, più tre.

— Oh! bontà divina.

La trova cara? Ma no, è un'arma garbata. Ne troverà in casa a più buon mercato, questo sì, però che armi? . . . Senza contare che qui siamo discreti. . . come in confessione.

La signora si decide. Ella però preferisce delle palle di acciaio. Sono così lucide, così eleganti.

Ma Giovanni la persuade a scegliere palle di piombo. La palla di acciaio è troppo umiliante.

Ma la signora accetta. Paga, sorride ancora una volta: poi con un gesto proprio che riecheggia le gonnelle che le si stringono all'anca, facendola apparire rotolante o tremolante.

E se ne va, sorridente sempre, lo sudio freddo.

Ma Giovanni si stropicia le mani soddisfatto.

— La conosco? chiedo io.

Ma, niente affatto. Oggi o domani però sapremo chi è. Si può dire che quella la saprà raccontarla. Povero marito!

— Oredi?

— Ma sì, non c'è da dubitare. Gli metterò due palle, una nello stomaco e l'altra nella fronte. Poi darà un terzo colpo, contro se stesso, bruciandosi un poco i capelli e spaccando uno specchio. Ah! lo non ne incanaghe mai. I miei clienti li giudico subito. I più abili però sono quelli che lesinano sul prezzo. Quelli sì che preparano bene i loro affari e sanno circondarsi di tutte le attenuanti possibili.

Ma sono generalmente gli uomini che lesinano. Le donne, no. Queste preferiscono anche le armi eleganti e più care. Se comprano un pugnale lo vogliono con la lana bianca; dei fucili, delle volute ed in mezzo il motto «amore eterno».

I suicidi anche una guardano alla spesa, ma i uasi tutti hanno poco da spendere. Io do loro delle vecchie rivoltelle nikolite di fresco. Se l'arme non è tanto sicura, poco monta, poiché i più infelici la canna nell'orecchio, oppure fa bocca.

Ci vuole occhio in tutto: saper vendere è il segreto del mestiere. Cosa del?

— Io? nulla. . . penso a quella signora; è orribile!

— Cosa?

— Vedetela sorridere. . . come sorrideva.

— Oh! sta pur sicuro, ciò non le impedirà di compiere il fatto suo.

— E tu non hai dei rimorsi?

— Io? Ma io faccio i miei affari. Vendo.

Vuol dire forse che mi mettono a far della morale agli assassini ed ai suicidi? O che vendessi loro delle armi che non servano, palle stimate di cioccolato? Starei farsol.

— Onestamente.

— Che onestà d'ignoto? L'onestà mia è quella di vendere armi garantite. Io non faccio come gli altri che usano prodotti falsificati. Sono un galantuomo. E te lo prova la proprietà dei miei affari e la recitazione gratuita che mi fanno tutti i miei clienti.

Sta pur sicuro che quando ne avranno bisogno le amiche di quella signora, verranno qui.

— Già, ci verranno. E vendi molto?

— Sempre. Ma ci sono le stagioni propi-

zie. Per i suicidi, la primavera; per gli omicidi, l'autunno. Ma qualche cosa, grazie a Dio si fa sempre, tutti i giorni.

— Sì? . . . ne ho proprio, piacere.

Stammi bene, ci rivedremo.

— Quando vuoi. . . ricordati che a prezzo di fabbrica, la casa è a tua disposizione.

— Grazie, me ne ricorderò.

Aspetta, non dobbiamo lasciarci così.

Eppoi tu scrivi su per i giornali. . . puoi giovarti. Oh! io non voglio della recame. Ma vedi dando la notizia di un omicidio mi basta che si dica: la rivoltella fu comprata da Giovanni. Favore per favore. Ti vedo male in gambe. Forse hai bisogno di danaro. Tra vecchi amici, che diavolo? . . . Veli, io sono sempre quello d'una volta, in fondo. Ma gli affari sono gli affari, diceva Gambetta.

Gambetta?

— Lui, o un altro, non importa. Gli affari, sono gli affari. Basta far notare la casa dove l'arme è stata comprata. . . Id ora, resti tra noi, io su quella rivoltella, io ho guadagnato 40 mil reis. Da buoni socialisti, dividiamola, senza offesa.

Macchinamente stesi la mano. Però al contatto di quella banconota da venti, ebbi una specie di vertigine. Forse perché veniva da essa un tenace profumo di violetta, che essa aveva assorbito nell'elegante portamoneta della signora che comprava rivoltelle sorridendo? Non lo so bene.

Il fatto è che presi la banconota da venti e la stracciai in faccia a Giovanni esterrefatto. E scappai via.

Ma non tanto presto da ridire il mio vecchio amico Giovanni, esclamarono con dolore:

— E impazzito?

E i giovani di bottega fecero coro:

— E impazzito?

E la voce si è sparsa e la ripetuto tutti.

GIÒ DANESI.

SERMONE PASQUALE

Io sono perplesso. E' indiscutibile che l'azione di Giuda, fu un'azione, ma egli non la commise per volentà propria.

Ecco la spia perché era scritto.

Se non lui, un altro.

Dio non poteva smentire i suoi profeti e su quella qualcuno doveva vendervelo.

Il predestinato fu Giuda Iscariote.

Egli nacque per rappresentare nella commedia della passione la parte del traditore e sarebbe stato un ribelle alla volontà dell'altissimo se si fosse rifiutato ad insidiare i trenta denari.

Ma poteva egli ribellarsi, aveva egli il libero arbitrio di farlo? No.

O le profetie sono false, o tutto è menzogna, oppure Giuda non è che un semplice esecutore della volontà divina.

Siano logici.

O idolo sa, o non sa. S'egli sa, egli vuole e se non sa egli non è un idolo.

L'omnipotenza non può aver limiti.

Se il tradimento rientra come episodio voluto, prescritto, nella venuta e morte del Messia, il traditore doveva esserci.

Giuda doveva rappresentare necessariamente la propria parte. Era scritto.

Ora, ciò ch'è scritto viene da Iddio.

Se cenasse dal diavolo, questi sarebbe simile a Dio.

Dunque il vero traditore di Cristo, fu il Padre Eterno ch'è uo col figlio e viceversa.

In conclusione Cristo vendé se stesso e Giuda è completamente irresponsabile.

Ma così non l'ha intesa quella povera vittima della colonia d'eterna.

Dopo avere commessa l'azione necessaria per la quale Dio aveva fatto nascere e l'aveva prescelto, corre ad impiccarsi, ad un pioppo? No, ad un fico.

E l'albero dei fichi in quei tempi era più resistente: oggi si sarebbe saltato perché il ramo gli sarebbe caduto sulla testa non sostenevano il peso.

Ma anche l'impiccagione di Giuda era scritta. Dove? Questo più non si sa.

Ma si dice che lo fosse. E' un frangolo appiccicato alla leggenda messianica.

Sfrondiamo anche noi il fico e con le foglie copriamo le vergogne della Chiesa, di cui sono ultimo ed unite sacerdoti. PADRE VESANZIO CURTI.

Non calunniamo le bestie

I miei amici sono rinascenti contenti. Hanno impedito un delitto; è quanto dire: hanno evitato due sventure.

Due uomini, due padri di famiglia, dopo essersi scambiati poche brevi irruenti parole, si scagliavano, armati di coltello, l'un contro l'altro.

Di un balzo siamo saltati in mezzo a loro; li abbiamo divisi e disarmati. Qual motivo spingeva questi due uomini a scannarsi?

Un motivo che a dirlo parva strano, ma in verità è un motivo stupidamente banale, ferocemente comune fra noi uomini da lavoro.

Questi due uomini volevano accoppiarsi reciprocamente, per contendersi un padrone.

Così che non succedano fra i brutti fra le cosiddette bestie irragionevoli. Da che il mondo è mondo non si son mai visti due asini in battaglia per disputarsi l'onore di portare il basto. Gli asini hanno un padrone ma non si può dire che se lo sono cercato, né che mai si siano sterminati per averlo.

Ma gli asini sono bestie che non ragionano, né comprendono nessun discorso per cui non possiamo che compiangere il non conoscere né poter apprezzare gli obblighi che al più perfetto degli esseri impone la civiltà.

L'asino è un bruto, poiché s'egli fosse un essere colto, ragionevole, cosciente del buon vivere, ci darebbe dei segni non dubbi del suo merito civile, ed inoltre offrirebbe, come noi uomini, degli spettacoli degni di attenzione.

Noi possiamo immaginarci una contesa fra asini superiori, cioè incivili.

Perché birbaccione ti sei attaccato al barocco che volevo tirare io?

Birbaccione sarai tu: io ho il diritto di attaccarmi al barocco, di portare come sono finché voglio. Il padrone vuol bene a me e non a te, e se vuoi bene a me vuol dire che il padrone è mio.

No, asino indegno, il padrone è mio. Tu lo inganni, mangi il fieno a tradimento. Io trascino tu quanti più di te.

Ladro!

Ladro a me? Io mi sono sempre contentato di quel che mi ha dato il padrone, e tu invece gli rubavi la biada. Per quello che non ti vuol più.

Calunniatore, non ti calcoli se ti sostituiscono alla retorica offensiva.

Gli asini, fortunatamente non arrivano mai a un grado così elevato di civiltà. Il padrone lo avranno sempre malgrado loro.

Ma il dialogo che ho trascritto è autentico: sono, salvo la loro adattamento alla specie asinica incivile, le poche irruenti parole che si sono scambiate, prima di lanciarsi l'un contro l'altro, quei due padri di famiglia da noi separati e disarmati.

Io però non sono rinascento contento come i miei amici. Perché?

Quel che è certo però si è che neppure io avrei voluto che quei disgraziati si accoltellassero. E allora?

E allora? Vi par forse poco criminale, poco assurda questa domanda?

Vi par poco assurda la contentezza dei miei amici? Non sentite tutto l'orrore della contentezza di questi uomini, che hanno impedito a due uomini di scannarsi per contendersi un padrone? Ma essi hanno impedito anche la sventura di due famiglie, voi direte. Su questo siamo d'accordo. Non ci vedo però nulla di dare della contentezza a chichessa. La sventura acuta che abbiamo evitata è due famiglie, per la forbice del caso, non è altro che una delle tante manifestazioni violente dell'abiezione sociale cronica di tutta la specie umana.

Questi due operai non si sono ammazati, e va bene; ma è forse scomparsa la causa che ha armata la loro mano? No, sussiste sempre, seminando miserie, vergogne, dolori, infamie, delitti, fra tutti gli uomini che lavorano; sussiste sempre scagliando violentemente l'un contro l'altro gli uomini del lavoro, per la fortuna, l'onore e la gloria degli uomini dell'ozio.

Penetrate bene con l'occhio della vostra mente nella triste tragica del fatto: due uomini che si vogliono scannare per contendersi un padrone; e ditemi cosa sentite. Ammettiamo — quantunque sia assurdo — l'intangibilità sacrosanta del presente ordinamento sociale. L'operaio, come constata Mebeau, deve, per vivere o servire un padrone o rubare o mendicare. O bene la legge prevede e punisce come delitto il furto e la mendicizia. Allora questa stessa legge — almeno per dare una base apparente di legalità al regime che sostiene — dovrebbe pensare ad assicurare all'operaio, il cui unico capitale sono le sue braccia produttive, un padrone da servire. Ma no, quelli che

han fatto la legge, che sono poi i padroni stessi, s'infischiano superlativamente se l'operaio, non trovando un padrone da servire, deve diventare secondo la legge un delinquente che prima o poi finisce in galera. Il peggior che non trova via d'uscita, s'impicchi! Dei pezzenti ce n'è anche troppi da sfruttare.

Malgrado, anzi per tutte queste considerazioni, io non arrivo a potermi spiegare come può venire alla mente di un pezzente di scannare un altro pezzente per godere del privilegio di esser la bestia produttrice di un padrone.

Ma servito, hai dato la tua fatica per accrescere la fortuna di un padrone? Questo padrone ti getta sul lastrico.

Un'cosa orribile. Sento, perché l'ho provata, e la proverò ancora se avrò vita, tutta la tua disperazione. Ti offro un milione ma i padroni ai quali ti presenti ti respingono sdegnosamente. In casa non c'è più nulla. La tua compagnia non sa come sfamare i bimbi. E' desolante. Con chi te la prenderai?

Con un altro pezzente come te? Cosa ne ricaverai quando lo avrai ferito o ucciso? Col suo sangue non puoi mai sfamare i tuoi bimbi, uscire da un'angustia mortale.

Quando sarai in galera come potrai pensare alla tua famiglia?

E cosa avverrà della famiglia impoverita della tua vittima?

Però un uomo che non avrà perso l'allegria ci sarà: il padrone.

In due tuguri la miseria, le malattie, la prostituzione strazieranno la vita: nel tugurio del lutto e in quello del delitto.

Un palazzo però è sempre in festa: pranzi, musiche, balli, amori. E' la residenza del padrone.

Chi i bimbi son rosei, paffuti pieni di salute.

Le donne son profumate, ricoperte di seta, di oro, di brillanti.

E' una eterna baldoria.

Perché hai lavorato? Per pagare questa baldoria. Perché hai ammazzato? Per far continuare la baldoria al tuo amico.

Perché il tuo fratello di miseria si è fatto ammazzare? Perché la eterna baldoria dei padroni continuasse.

Amate il vostro padrone, o proletari, ma odiatelo fra voi. Avrete questa contentezza: vedrete felici i vostri sfruttatori e oppressori.

Qualcosa poi c'è per tutti anche per le bestie rassegnate da lavoro: la miseria terribile fonte di mali e di delitti.

Sui seni procaci, dalla pelle vellutata, fine della matrona *brillano* le perle.

Sui seni viscidati dalla pelle macchiata delle madri proletarie pur qualche cosa c'è: delle piaghe: i gioielli della miseria, della degenerazione...

Quasi c'è per tutti. E quando tutti son contenti non c'è chi da inchinare a questa civiltà che al merito di offrire ai più stridenti contrasti della ricchezza dei parassiti, e della miseria dei produttori.

MASTRO ANTONIO

Clinica o castigo?

Il problema più importante, nelle applicazioni mediche, che è stato posto sul tappeto della antropologia criminale è questo: Data il caso ben constatato in cui i fattori del delitto, oltre l'occasione propria, sono e si concretano in un fenomeno di nevrosi, il cui substrato morfologico è l'epilessia, ed il cui eccitante permanente è l'abuso dell'alcol, il caso tipico, che nell'esercizio professionale, mi occorre trattare in un processo penale che fece molto chiasso nella Repubblica Argentina, durante la mia permanenza laggiù, — quando insomma si è constatato che un delitto fu commesso sotto la spinta del contagio morale di un ambiente vizioso e provocatore, che cosa deve fare la società?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

In un caso simile, tipico per l'applicazione dei risultati della antropologia criminale, di cui abbiamo parlato in altro scritto, deve la società perverire nella assurda emmenologia del diritto penale dotto negli articoli del codice, applicando la pena al delitto, come nebulosa giuridica vagante nel cielo delle astrazioni — oppure discendere modestamente sulla terra, mescolarsi agli uomini, conoscere intimamente l'individuo che deve essere giudicato, non armata della ferula del martirizzato, ed dell'annientamento dell'asceta, ma provvista dell'alta mente della scienza positiva e sperimentale, e proporre così il rimedio conforme alla qualità e quantità del male?

Si badi bene: io mi pongo da un punto di vista estraneo ai partiti ed alle filosofie ricostruttrici dell'avvenire, e parlo soltanto dal punto di vista giuridico attuale — nell'interesse però delle ragioni umane e del progresso sociale.

America ho avuto occasione di osservare le speciali dei pazzi delinquenti; e nessuno dei delitti commessi da loro sembravano aver avuto una causa reale, ma un'apparenza di vero motivo determinante. Solo dopo uno studio psichiatrico, che li giudicava, aveva dovuto inchinarsi, essi rivenivano la causa del delitto nelle crisi cerebrali infernali dell'epilessia; e gli studi di psichiatria sanno che specialmente nelle varie categorie di epilettici, un esame superficiale può trarre in inganno, essendo necessario non lasciarsi illudere dalle apparenze di normalità della ragione e dell'intelligenza dell'infermo, per scoprire il suo vero stato cerebrale.

L'autore di queste pagine ebbe tempo addietro come cliente, infanti a un tribunale d'Italia, un imputato folla monetaria che era un caso molto singolare di epilessia larvata e di isterismo. Era buona, pietosa, caritatevole ed aveva una cultura e intelligenza, non comuni.

Era figlia di un alcolizzato e di una isterica, ed aveva due fratelli epilettici.

Essendosi innamorata perdutamente di un giovane corrotto che l'aveva rapita, non solo fu sua amante, ma anche sfruttamento delle sue perversioni.

Possedeva una discreta fortuna e non aveva alcuna attività del danaro, ma non cooperava alla fabbricazione e alla spendita delle monete false, perché suggestionata dalla scienza della realtà sociale, non si fidava di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu assolta e chiusa in una casa di salute, dove potettero essere osservati i delitti che comparivano in modo irrefutabile l'esattezza della diagnosi della difesa. Dopo alcuni anni la scienza e la realtà sociale, non si fidavano più di chi diceva: come al solito, il volgo o con questo alcuni giudici, mormoravano che si trattava di una finzione organizzata da un circolo di difensori.

Un partito escluso l'epilessia e lo stato di incoscienza quando si agisce in modo delirante, facendo ridere il pubblico con i suoi scherzi grossolani sulla tesi della difesa, la quale sosteneva il contrario, e che in confidenza di giudici di altri parti, la donna fu ass

del mio fratello, ora era un'arabesca sulle coscienze: noi che coniamo a milioni i morti alla festa dell'antico morale... noi dico, con quale ardore domandiamo a duecento corpi schiacciati?

«Pericolosi voi, o signori, convertete con me, che le anime non furono dal terremoto schiacciate».

Ecco: sono passati i secoli ma la mentalità cattolica non ha cambiato d'una linea, nonostante tutti i mendaci tentativi di conciliare la scienza e la fede: e questo capriccio vi parla nel secolo ventesimo come un domini- cano del secolo decimo-otto che giustificasse gli aiuti da fe' perché distruggendo i corpi, salvavano le anime.

Centomila corpi schiacciati! Che cosa contano mai per cinque frate, se le anime incornate salirono all'abbraccio di dio e le anime incolpate trovarono forse fra gli strazi della guerra e negli ultimi istanti della morte, la via della loro rapida conversione; e tutte insieme fecero volentieri l'olocausto delle loro membra sull'altare fumante della terra per i peccati del mondo?

Dopo di che cosa potrà più meravigliarsi di quanto continuerà a dire padre Roberto da Nove?

Nulla certamente, ma non per questo potremo ritenere l'indagazione uolendo affermare che il terremoto è stato non solo un atto di castigo e di giustizia, ma anche fonte di bene.

Sicuro: ammettendo lasciando i peccatori nell'impunità anche convertendosi con la «stessa» del terremoto di dio e il avrebbe castigati in un modo più tremendo scorbando alla separazione finale ed eterna: lui: ma, oltre a ciò il terremoto è stato fonte di bene perché dio che è più grande nelle sue creazioni: dalle stragi orrende del terremoto ha cavato «l'uno alla sua giustizia»: e «mille e mille e mille» fronti benedetti si sono curvate a lui sotto il sibilo della sua sfera: ed «una portione immensa in tutta l'umanità ha portato lo spettacolo della morte, dei piaceri troncati, delle vanità sepolte, delle orgie soffocate, dei trionfi del male sconfitti».

Né basta ancora: che, se si pensi al sentimento di carità suscitato da dio, e «all'altro», se «si pensi che «mentre sono centomila le vittime della terra, sono milioni le anime accese dalla carità, ah! Signori, come questo spettacolo compensa ed equilibra, che dico? come supera ed avanza, come fa sparire, sotto la sua grandiosità il disastro di una regione?».

Tanto è vero tutto questo che ora fra le rovine e le stragi, mentre i moribondi guardano più al vesco che al medico, è tutta una «risurrezione di fedi e di speranza»: tanto è vero che là dove dio ha voluto dividere la sorte dei figli suoi facendoli rimanere le odiate sotto le macerie con quei tali centomila cadaveri che contano così poco, là è ora «una mirabile fusione fra il cielo e la terra».

E Messian non è un ciurmeo ma è l'altare sul quale dio supremo sacerdote, ha immolato le vittime a lui care per trascinare a sé.

Ah, frate, se tu ancora veduto quel braccio di superstiti lottanti dal dolore e dal terrore aggirarsi fra le pietre rudinate che avevano sepolto i loro affetti e i loro beni, se tu avessi udito il pianto dei fanciulli rimasti soli al mondo le cui povere carni, ammantate dal peso di quelle stesse macerie che avevano loro ucciso i genitori e i fratelli, doleravano tutti i ferri dilanti del chirurgo, se, procedendo a passo a passo tra i sassi omicidi, curvo sotto il peso di una barile, tu avessi teso l'orecchio ansioso ad ogni più lieve rumore che si sembrasse la disperata invocazione di un moribondo; se tu, che parli di benedizioni, fedi morali, avessi veduto nello sfacelo senza esempio l'uomo tornare quasi bruto e risvegliarsi in lui l'egoismo, le cupidità ataviche, che se tu avessi veduto tutto questo, per la parte della natura umana lo voglio ancora sperare, frate, che non avresti scitto le storte crudeli, le empie parole?

E perché, alcuno potrebbe chiedermi, lo ho raccolto e divulgato? Non ha forse la chiesa parlato sempre così? Non ha forse essi pienamente conformi a quanto la chiesa predica ed insegna?

Orbene appunto per questo: vi sono molti i quali si illudono che la chiesa, accoppiando nella sua evoluzione la civiltà e le coscienze, raccogliano le bestemmie di questo frate per dirlo risolutamente: non è vero. E' il fatto lo prova.

In quest'ora, infatti, nella quale l'energia umana, serena e libera, deve levarsi interga a contrastare l'impeto cieco degli elementi sarebbe una colpa non alzare la voce contro costoro che, se potessero, rinverrebbero l'abbiezione vile dei cristiani del vecchio medioevo tenendo la distruzione del mondo: in questa ora sacra alla pietà fraterna ed alla risurrezione coraggiosa nessuno famelichi di vittime immolate sull'altare di un dio che i suoi fedeli, che i suoi ministri vorrebbero presentarsi come un mostro di raffinata crudeltà.

E lo avrei anche tacito se la voce del cappuccino fosse rimasta isolata e senza eco tra le pareti di un tempio: ma la protesta mi è sembrata più doverosa poiché tale voce è stata raccolta — oh ironia delle cose e delle parole! — da un Comitato Centrale di soccorso per le povere vittime, da un comitato che rappresenta la Società della gioventù cattolica italiana.

A questi giovani soccorritori che col crudele degli uomini hanno insultato la grande sventura ho voluto dire: Vergogna! E' un turpe mestiere trar vantaggio dalla sventura, e quella della morte è una triste idea quella di emulare gli sciagurati — vere linee sotto la parvenza umana — che rinvennero i loro cadaveri e i loro morti.

E quei sciagurati non agivano nell'ombra sicura di un peccato, ma avevano almeno il triste coraggio di rischiare il pericolo di un colpo vendicatore che sponesse, per sempre, la loro sacralità avidità predatoria.

GIOE BARDINI.

PIAGHE AL SOLE

E' un lamento generale. Per il decoro, l'onore, la reputazione delle città la stampa chiede dai poteri pubblici energici provvedimenti, contro l'immenso esercito dei mendicanti, che senza riguardo espongono al rispettabile pubblico moncherini, gambe di legno, occhi senza pupille, piaghe purulenti, e cent'altri mali del genere e ancor peggiori.

Noi non possiamo prender parte a questo coro: è bene che queste miserie siano esposte al sole meridiano: sono una eloquente quanto terribile requisitoria contro tutto un sistema, soltanto degno di finire fra le fiamme del fuoco purificatore.

Comprendiamo benissimo tutto il ribrezzo che desta nell'animo delle più dame e delle verginelle loro figlie, nonché degli illustrissimi cavalieri della pagnotta sicura e degli eleganti zerbini dell'alto consorzio, quella processione di mutilati, di appestati dai più dispiacevoli e terribili morbi, ma ci fa ancora più ribrezzo a noi il constatare che tutta questa gente per bene, dall'olfatto del bene, dal cuore di bronzo, che vorrebbe vedere tutto rosso, fiori e visi, sul suo passaggio, abbia una grande responsabilità nell'abbandono più crudele della sventura, che clinicamente vorrebbe confidare alla repressione più violenta e vergognosa dei terribili poteri dello stato.

Siamo d'accordo: la vista di certe piaghe rivela lo stomaco, ma cosa s'è fatto cosa si fa per sanarle?

Si mettono in prigione gli appestati. Ma cosa si ottiene? Escono con le prime piaghe ancora più larghe e con nuove piaghe.

E' lo spettacolo ributtante, schifoso continua.

E' orribile, lo comprendiamo, ma chi vuole sinceramente e fermamente veder finire, non deve cercare di nascondere fra le mura di una galera (asilo o ricoverio sempre galera) per non far perdersi l'appello ai datori di legge, ma di lasciare che l'orribile spettacolo continui tetro, desolato, terribile alla luce del sole.

I ben pasciuti hanno una debolezza (debolezza di convenienza, si capisce): la debolezza di dimenticare i mali e le sventure dei loro simili, e più ancora hanno il privilegio di non sentirli.

C'è anche un proverbio che va d'accordo con questo stato d'animo: *Occhio non vede e cuor non duole*, ma c'è una verità ancora più vera del proverbio: le piaghe non son sentite che dal corpo che straziano.

Ora figuriamoci se tutti gli sventurati impotenti al lavoro, o ciechi o mutilati o affetti da gravi malattie (tutti infelici che gli ospedali respingono) non essere animato da uno spirito buono o cattivo — a seconda del danno o dell'utile che arreca.

Fra i pelli-rosse del Nord America, per esempio, si adorano eccessivamente le piante, e ciò che, d'altronde, è molto comprensibile, se si pensa che la loro vita trascorre nella foresta e che le piante sono il loro principale ricorso all'esistenza.

Presso i *malesi* e i *polinesiani* prevale ancora l'opinione che i primitivi animali degli esseri umani fossero coccodrilli — per i quali, infatti, si ha una grande venerazione. Il *Grande Spirito* sta lassù, in cielo, e viene frequentemente ad abitare il *Morai* (chiesa).

I giapponesi credono in una trinità divina a quella dei cattolici. Il Dio supremo, annoiato di star solo, si sarebbe sposato con una divinità, di sesso femminile, sparsa nel caos, e da questa unione sarebbe nato un figlio. Per mezzo di un grosso uncino affondato nell'oceano, pescarono un'isola: il Giappone.

Nell'interno della China si adorano pure i *grandi spiriti*, gli elementi dell'aria e dell'acqua.

Presso quasi tutti i popoli selvaggi sono in uso i sacrifici umani. A questa depressione morale — caratteristica del primitivo etnico — giungono poi i cristiani, nei primi secoli del loro apostolato.

Gli spiriti divini si alimentano cogli spiriti degli oggetti. Ciò che loro piace soprattutto è il sangue. Tale idea passò al cristianesimo. Si attribuivano agli dei sentimenti antropofagi, e si arrivò fino

se non infischierebbe delle altrui sciagure. E poi (e questo lo diciamo piano piano nell'orecchio del pietoso moralista) francamente pensiamo, convinti dai fatti, che se la gente più delicata di questa cannibalesca società civile, spruzzasse un po' meno il frutto del lavoro altrui, vi vendendo di rendita o di prebende, o riscuotendo stupendi meravigliosi nell'imbriacata carta per tartassare il prossimo, o per tartassarlo materialmente, che si potrebbero trovare i mezzi per curare tanti mali e per dare un mezzo di vita a tanti impotenti di lavoratori.

A pretendere una tal cosa c'è da far ridere anche i cani, lo comprendiamo; ma facciamo la constatazione per dimostrare che i nasi delicati non sono fuori di tanto, quando i proprietari di questi stessissimi di acqua di violette, non hanno nessuna ripugnanza di vivere e anche arricchire onestamente sul lavoro e la miseria di tanti disgraziati.

Un giornale che abbiamo sottocchi è soltanto meno pretenzioso: si contenterebbe che si lavassero gli uomini piagati, monchi, storpi e ciechi dalle piaghe e vi centrali, e ciò per non stomacare i forestieri, destinando loro un luogo meno frequentato dai forestieri, dove la carità pubblica li andrebbe a cercare.

L'idea è geniale, noi l'approviamo col cervello, il cuore, a mano e piedi alzati.

Non ci sono forse i mercati del pesce, della carne, dei legumi, delle farine, del pollame?

No, questi se ne può aggiungere un altro: *Il mercato della Mendicizia*.

— Noi possiamo fin d'ora immaginarci un giorno di carità a questo mercato.

— Signorina, in nome di Dio, carità al povero monco.

No, oggi non venuta per le piaghe. — Pronto, io ne ho cinque, tutte col pus, signorina.

E la degnissima signorina volta gli occhi in là dinanzi a quelle piaghe verminose, e lascia cadere in terra varie monete.

Succede un parapiglia: i mendicanti ruzzellano per la terra si contendono l'elemosina.

La fiera continua.

— Piaghe, signore.

— Moncherini...

— Una povera cieca...

— Un povero lebbroso...

— Dio vi aiuti: la madonna vi protegga; Sant'Antonio vi salvi il porcello; San Rocco vi preservi...

E che mercato! più la merce è barlora, più è putrida e più ha valore.

Ma bada un po' a cosa ci può portare l'idea di un uomo di genio.

E questa idea l'approvo poiché dopo tutto la carità e la mendicizia, le più ripugnanti delle miserie umane — miseria di tutti i buoni sentimenti all'alto, miseria di sventura e di dignità nel popolo — restano sempre al sole.

ACRATINIS.

DEISMO E MATERIALISMO

Fra gli *Zulus* predomina l'idea che tutto le divinità sono uscite fuori da un gran buco. Si supponevano di ciò che esce dall'ordinario, e se considerano il buco come una divinità di secondaria importanza è perché evidentemente non sanno esplicitamente la ragione del suo corso, della sua origine, ecc. Un oggetto può essere animato da uno spirito buono o cattivo — a seconda del danno o dell'utile che arreca.

Fra i pelli-rosse del Nord America, per esempio, si adorano eccessivamente le piante, e ciò che, d'altronde, è molto comprensibile, se si pensa che la loro vita trascorre nella foresta e che le piante sono il loro principale ricorso all'esistenza.

Presso i *malesi* e i *polinesiani* prevale ancora l'opinione che i primitivi animali degli esseri umani fossero coccodrilli — per i quali, infatti, si ha una grande venerazione. Il *Grande Spirito* sta lassù, in cielo, e viene frequentemente ad abitare il *Morai* (chiesa).

I giapponesi credono in una trinità divina a quella dei cattolici. Il Dio supremo, annoiato di star solo, si sarebbe sposato con una divinità, di sesso femminile, sparsa nel caos, e da questa unione sarebbe nato un figlio. Per mezzo di un grosso uncino affondato nell'oceano, pescarono un'isola: il Giappone.

Nell'interno della China si adorano pure i *grandi spiriti*, gli elementi dell'aria e dell'acqua.

Presso quasi tutti i popoli selvaggi sono in uso i sacrifici umani. A questa depressione morale — caratteristica del primitivo etnico — giungono poi i cristiani, nei primi secoli del loro apostolato.

Gli spiriti divini si alimentano cogli spiriti degli oggetti. Ciò che loro piace soprattutto è il sangue. Tale idea passò al cristianesimo. Si attribuivano agli dei sentimenti antropofagi, e si arrivò fino

alla teofagia, vale a dire, fino alla manducazione del Dio. Il deismo (Peyret, *Histoire des religions*).

Come si vede, lo studio delle religioni attuali presso i selvaggi induce a ritenere per certo che tutte le religioni di tutti i tempi ebbero, non solo una medesima origine, ma ancora i medesimi culti, le medesime insensatezze di animismo, feticismo e idolatria. Ma una prova più palpitante che l'idea di Dio deriva dalla natura umana, l'abbiamo nel fatto che ciascuno lo concepisce in un modo particolare, secondo la propria immagine, attribuendogli tutte le sue di dignità, le sue virtù e le sue perversità.

L'africano che ha la pelle nera, immagina che Dio pure deve esser nero, e tal se lo dipinge. Il bianco, lo crea bianco e si scandalizzerebbe di un Dio nero. (1) Il guerriero lo suppone armato fino ai denti e ne invoca la protezione alla vigilia delle grandi battaglie. L'uomo vendicativo attribuisce a Dio i suoi propri sentimenti, e le figlie del Sacro Cuore lo invocano, rosso d'ira, nella *Notte di San Bartolomeo*. L'uomo malvagio crede che tale debba essere il padre di tutti.

E così, si adora o si bestemmia, secondo apparsa benefattore o malefico, protettore o nemico.

Nonndimeno, grazie alle investigazioni scientifiche, ad una educazione più razionale che si diffonde dovunque fuori della scuola ufficiale e conventuale, lo spirito pubblico si eleva a concezioni sempre più alte di una vita reale, e il prestigio del Santo Negozio perde ogni di più terreno. Stibbone di luce, le generazioni attuali vanno a disetare alle pure sorgenti della scienza positiva — di questa luce poderosa che colloca al

(1) Rispetto al Diavolo succede tutto il contrario: il nero se lo dipinge bianco, e il bianco nero.

disopra di tutte le cose estinte il culto della Vita.

Oggi, una grande rivoluzione si è operata negli spiriti.

Eppur si muove! — E' dinanzi a questa eretica affermazione, all'affermazione, cioè, che la Terra, considerata prima come centro e scopo della creazione universale per opera di una forza soprannaturale e cosciente, altro non sia che una particella dell'immenso tutto creato e indisturbabile, che gli dei, ebbri del sangue di tanto vittime immolate sull'altare della crudeltà e del fratricidio, impallidiscono e precipitano dall'Olimpo; che il contenuto filosofico di tutte le religioni appare un tessuto fitto di menzogne, i loro riti tranne, la chiesa un agguato, i suoi ministri vere associazioni di malfattori.

La chiesa — per quanto potente ancora — trema sulle sue basi al soffio della civiltà incalzante; i suoi dogmi si riducono a nullità assolute in presenza del libero pensiero, e il grande architetto dei cieli, a cui s'inchinavano reverenti le generazioni scomparse, comincia a fuggire frettolosamente dinanzi alle dimostrazioni scientifiche e filosofiche di Darwin, di Képler, di Molescott, di Kant, di Laplace, di Silesio ed altri geni di luce che, con logica stringentissima, hanno tolto la perniciosa astrazione della metafisica e della teologia.

Per la scienza positiva, come per la scienza induttiva, Dio non trova più posto nell'universo. Se del fantascio Jehovah i selvaggi ne fecero un feticcio e i teologi un mostro, i metafisici ne hanno fatto un mito: un essere incorporeo, immateriale, inconcepibile, assurdo.

Ei infatti: possiamo noi immaginare qualche cosa che non sia materia, che materia non si componga e che possa agire sul mondo materiale? E ciò che non si può neppure lontanamente supporre: la sola supposizione non reggerebbe dinanzi al più debole dei ragionamenti umani.

Ma così non la pensano i credenti. Per essi, *questo deve esserci, un Dio che esiste*. Ma se noi domandiamo loro: avete mai veduto questo vostro Dio che mescolato in tutto e per tutto come il sale nelle pietanze — essi ci rispondono di no, ma affermano che esiste. L'onde è venuto? di qual forma? e dove sta di casa? domandato ai suoi ministri, ed essi non sanno cosa rispondere. Tutti al più, non sapendo inventare altre storie, vi diranno che *abita in cielo, in terra e in ogni luogo*. Ma, simile all'esplosione formidabile di una mina, tuona la voce poderosa del celebre astronomo Lalande, che dice: *Ho documentato esplorato il cielo e in nessuna parte mi fu dato di rinvenire la traccia di Dio!*

Tutto il fondamento della filosofia teologica, sta in questo sproposito: *La materia deve essere creata da un principio, qualcuno deve averla creata, e questo qualcuno è Iddio.*

Una volta stabilito, con tale alferismo, che ogni cosa deve avere avuto un principio, che tutto deve essere stato creato, è opportuno domandare:

— Chi ha creato Dio?

E se i deisti ci rispondono che egli è eterno, perchè non potremo affermare noi — e con più forte ragione — l'eternità della materia? Dove sarebbe essa stata rescata? nel nulla? Ma il nulla è il nulla e, come tale, *inconvertibile*.

L'universo, che per tutti i deismo, non è creazione degli dei, né degli uomini, è stato sempre e sempre sarà un fuoco vivo che si rinnova e si estingue in virtù di determinate leggi.

Quelli che immaginano che nasce alcuna cosa che non abbia esistito prima, o che alcuna cosa muore o finisce completamente, son fanciulli o gente di scarsa intelligenza.

EMPERICKE.

La materia è eterna e solo cambia di forma.

ROSSAUSLER.

La forza non è un Dio che di impulso: non è un essere separato dalla sostanza materiale delle cose. E la proprietà indispensabile della materia, che le è eternamente inerente. L'idea di una forza che non fosse unita alla materia, che vagasse liberamente fuori di essa, sarebbe assurdisima.

MOLESOTT.

Nessuna forza può nascere dal nulla.

LEIBNIZ.

Niente al mondo ci autorizza a supporre l'esistenza di forze in sé stesse e per sé stesse, senza il corpo da cui emanano e sul quale operano.

COTTA.

Il nulla assoluto è inconcepibile.

COLEBE.

La materia non può esser creata né distrutta.

VOGT.

Pel cammino tracciato da questa grande autorità scientifica, possiamo alquanto introdurre nella teoria materialistica, approfondire il tema, ponendoci tre quesiti dinanzi:

Esiste realmente Dio?

Che s'intende per esso?

Od è la sua ragion d'essere.

I preti di tutti i tempi e di tutte le religioni affermano, ma non dimostrano, l'esistenza di Dio. Le rivelazioni misteriose di cui ci parlano le sacre scritture

non costituiscono per noi nessuno elemento di prova; i miracoli dei santi e delle madonne non richiamano la nostra attenzione: siamo troppo seri per perdere il tempo in simili sciocchezze. La teologia ci dà un'idea ben povera e molto grossolana di un Dio inconseguente, mostruoso, strano, che è la più assoluta negazione di sé stesso.

La metafisica distrugge ogni questione, distruggendo quel Dio medesimo che pretende creare.

L'idea di un ente o di un essere immateriale, incorporeo, è non solo inaccettabile, ma assolutamente inconcepibile inquantochè la negazione metafisica e teologica della materia come essenza costitutiva dell'ente, conduce rapidamente alla negazione dell'ente medesimo. Tutto è materia e nella materia. Nulla, né il nulla ancora, può esistere, fuori di essa, giacchè il *fuori* stesso, nel senso di vuoto, assoluto, di spazio senza materia, non esiste.

(Continua) ORESTE RISTORI.

LA GUERRA DEGLI ONESTI

Rotellini se ne va a godersela qualche mese al bel paese. Sore o non il console generale d'Italia cav. Baroli, gli ha offerto un banchetto. Questo banchetto era necessario per rimettere in sesto, su basi garantite, la sua sacralità. Al banchetto c'era ilatore del *Chi vince?*, romanzo finito in catastrofe. E' stata la riconciliazione. Questo banchetto ha avuto il merito di fare il miracolo della chiocciola (ormai Rotellini è un Cristo) — fa miracoli anche ai pranzi, tutte le corna sono ritate entro la testa dei tori. I banchetti dell'*high-life* degli antichi norcini si sono nuovamente aperti al montone rognoso del *Chi vince?* guarito e ripulito sotto nuova acqua lustrale.

Ce ne ralleghiamo.

Guinle & Cia, volevano far la concorrenza alla *Light and Power*, quell'accogliuta di mandralini canadesi che si è impossessata della città, non esclusa la cittadina povera.

Parafulla, fu subito per la concorrenza. Oggi non più: ora è per dare il privilegio alla *Light* di pelarci a piacere suo.

Gli azionisti hanno avuto vittoria anche nella camera municipale.

Parafulla è con loro.

Un altro miracolo! Mi levo il cappello.

Guinle & Cia, fanno il diavolo a quattro, cercando di mettere Rotellini alla berlina.

Rotellini, se ne infischia. Quando si ha le tasche piene si può essere filo soffi fino a questo punto. Non vi pare?

Guinle & Cia, che bravi banditi! Sono contro il privilegio degli altri, ma in Santos, con le *Docas* sono per il proprio privilegio.

E che privilegi! Hanno organizzato una camera che taglia ogni tutto il commercio dello stato. Trattano i loro operai come tanti paria. Nell'ultimo sciopero dei *dockers* tale fu la loro prepotenza che imposero allo stato il ripristinamento della prima di morte, e l'ottennero. Per le vie di Santos, la polizia al servizio di *Guinle & Cia*, falava a destra e a manca, senza pietà, per puro spirito cannibalesco.

Ora *Guinle & Comp.* ci vogliono beneficiare.

Noi pensiamo con raccapriccio a questi benefici. Se ai banditi della *Light* si uniscono quelli delle *Docas*, stiano freschi davvero.

C'è il caso di veder servire i pali conduttori dell'elettricità da forche per impiccare i cittadini che non si fanno spogliare rassegnatamente.

Addosso a Rotellini ora ci è anche il professore, l'uomo che ci è il possibile... per imitare Rotellini.

E' la guerra degli onesti.

Quando verrà il vino in cambio del caffè, cioè quando le cooperative vinicole italiane faranno il cambio con le *numeros cooperative socialiste* (?) *brasiliane di produzione caffèifera*, ne vedremo delle più mirabolanti.

Il professore, or fa un anno, alla venuta di Ferrero, pranzò col console, in S. Paolo difese il console Pio di Savoia, e ora mette alla berlina Rotellini perché pappà col console.

O come è canaglia tutta questa gente onesta.

UN MICHIONE.

A cura del Gruppo LA PROPAGANDA E' USCITO

L'ALMANACCO DELLA RIVOLUZIONE

PER IL 1909

Indirizzare richieste, accompagnate del relativo importo, a

Tobia Boni,

Rua Silva Pinto, N. 1 - S. PAULO

PREZZO DI OGNI ESEMPLARE 500 REIS

ALLA STAMPA RIVOLUZIONARIA

Per debito di lealtà dobbiamo dichiarare che non pubblicheremo d'ora innanzi nessun Sommario di Rivista, facendo a comparsa definitivamente, con la tradizione sciocca e sorda della recante dei nomi.

Lo spazio del giornale appartiene alla propaganda, unicamente alla propaganda ed è dovere nostro di una trasparenza che obbliga.

Ogni rivoluzionario sincero comprenderà, senz'altre spiegazioni, la giustizia di questa decisione, perché è davvero ridicolo, per il semplice fatto che un certo numero di servizi siano vilipendiati sotto copertura si debba pubblicare il titolo e il nome dei rispettivi autori.

Peraltro quando in un giornale o in una rivista troveremo qualche scritto che merita una speciale considerazione, ne terremo, riproducendolo in esteso o riassumendolo, quel conto che merita.

Inoltre a ciò, ogni tanto, pubblicheremo il nome e l'indirizzo di quelle pubblicazioni rivoluzionarie periodiche che possono giovare all'educazione del popolo.

Questa dichiarazione facciamo per avvisare le direzioni che ci sollecitano la pubblicazione del Sommario delle loro riviste, che non possiamo accettare, anche se si regolino in conseguenza, magari sospendendoci il cambio.

GLI EGOARCHI

Io li annuo, potrei contentarmi di mirarli ma no... sarebbe poco, e sarebbe un loro danno. Perché guardati da vicino fanno ridere.

Vero che le apparenze ingannano. Ma, nessuno può indovinare un uomo duro e forte, dentro una caricatura umana e sopportare un cervello speciale dentro certe zucche ambulanti, destinate ai nuovi antropologi.

Invece visto da lontano, l'egoarchi ingrandisce, da lontano, cioè negli scritti egli incide sulle bianche pagine destinate a vari usi e consumi.

Voi sentite subito d'averla a fare con una di questi menti che galoppino vertiginosamente verso la meta radiosa raggiunta dall'autore del «Crepuscolo degli idoli».

Quello che si chiama scrivere, che lusso di aggettivi e che rivoluzione continua tra la logica, il buon senso e la grammatica.

E' indubitabile che la loro sapienza sfugge all'interpretazione dei volgari o dei mediocri... ma il beneficio sta appunto in ciò. Perché sono precise, mentre quelli che non comprendono, quelli che pagano.

Teoria della legge di compensazione. Il genio scrive e la ciurma paga le spese del giornale.

Eppoi ci mancherebbe che un egoarchi si abbassasse a vedere il suo nome nell'umile elenco dei sottoscrittori volatili?

Che cosa prosaica! Del resto comprendo poco o niente quello che leggono e pagano, i sottoscrittori, sono sempre degli aderenti.

Il branco è disprezzabile teoricamente, ma per chi ha la smania di mettersi in evidenza il branco è necessario.

Contraddizione... inevitabile. Il super-uomo non sarebbe tale se non trovasse degli imbecilli che superuono lo proclamano.

Cioè, egli si proclama stella di prima grandezza, scie sforgorante, da sé stesso. Gli altri ci credono e confermano... e pagano.

Dicono che ciò rientra nell'anarchismo. Lo dicono loro però. Contraddizione? Manco per sogno. I pazzi non li si contraddice mai, specie quando sono giocosamente intinti a tutto.

Dunque l'egoarchi è un pazzo? Nient'affatto. Protestiamo: è un grand'uomo... andato a male.

E perciò, egli, s'è collocato al di là del bene e del male.

Come raggiungerlo? Egli è un Dio, un caso duro, un signore di tutte le cose.

Solidarietà, tolleranza, diritto comune: reminiscenze cristiane. L'egoarchi è superiore a tutte queste cose... teorica mente.

Egli è umano solo quando non ha soldi. Debolezza della carne. Lo spirito però è sempre forte.

Tutto mi appartiene, io solo esisto. E se il compagno esiste è solo perché nelle sue tasche c'è qualche spicciolo.

La società mi deve tutto: io nulla. Che grandi nomi Nerone!

Abbasso Cristo! E sia, abbasso Cristo, però abbasso anche Nerone. Abbasso la dottrina della

rassegnazione, però abbasso anche quella della prepotenza e i matti alla casa di salute.

L'individualismo... Ma che individualismo del polo antartico non copiato, a cui se ne aggiungono altri ed altri ancora, che stretti bene non dicono nulla, proprio nulla che fermi il pensiero, che invochi meditazione.

Sì, ma l'avessero per lo meno letto e, se letto, compreso. Frasi, periodi staccati presi qua e là, assai spesso mai copiat, a cui se ne aggiungono altri ed altri ancora, che stretti bene non dicono nulla, proprio nulla che fermi il pensiero, che invochi meditazione.

Ma c'è chi li prende a serio, c'è chi beve la loro ostentazione per intrinseca e... paga, e la loro.

E gli egoarchi, pensano infino: di essere qualche cosa alzano la cresta, gridano e scombucano... per vedere se qualche merlo cade nella rete di polemicismo con loro.

Ma chi ha giudizio, passa e ride. Coi matti non si discute e perché non si arrabbino, si dà loro sempre ragione.

LA «NOROESTE»

I giornali questa settimana hanno riportato delle notizie terribili, su quanto avviene — in detrimento dei lavoratori — nel regno dello sterminatore Machado de Mello.

La fuga in massa dei lavoratori, da noi annunciata, or è circa un mese, è un fatto ormai constatato, riconosciuto da tutti.

Circa 150 operai hanno abbandonato in massa i lavori. Machado de Mello stesso si è incaricato di farcelo sapere, con una manifestazione di più criminale cinismo — diretta al segretario di giustizia dello stato, al quale chiedeva, con quella turba affamata, cenciosa, ricoperta di piaghe, delle misure di terribile repressione.

Dopo avere spogliato delle centinaia di disgraziati, dopo averli ridotti ad uno stato di bestialità dolente, il grande delinquente chiede contro di loro le facilità della polizia.

Lo ascolteranno? Il segretario d'ingiustizia e di disgrazia pubblica non sarebbe alieno di servirlo, ma ormai l'opinione pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

Non vi ricolate la difesa di Machado de Mello, pubblicata nell'«Estado de São Paulo», il giornale di opposizione rivoluzionaria, prima che il suo padrone, un capo della greggia dello stato?

Ebbene in questa difesa Machado de Mello asseriva, mentendo sfacciatamente, che tutti i lavoratori della linea erano armati di carabina.

Una menzogna pubblica, accumulata in questi ultimi tempi, contro gli assassini della «Noroeste», è tale e tanta, che nemmeno il più feroce capo dei poliziotti può osare di arrivare, pur avendo l'intenzione, a tanta infamia.

anche le torture dei lavoratori, per non pensare a quei poveri indigeni, così barbaramente cacciati e sterminati nei loro ultimi rifugi, per domandare: ma un popolo che tace dinanzi allo sterminio di una razza di uomini fieri, generosi e indomabili, non è forse degno di esser sotto il giogo del Machado de Mello?

I buques non si vogliono sottomettere, ma la tragedia della nostra vita maledetta di schiavi non ci prova ch'essi hanno ragione?

Ohi, se anche noi si preferisse la morte alla schiavitù non ci ritroveremo in balia degli assassini.

Salvo a te, o razza indomabile di indios che preferisci la morte alla schiavitù!

VITA MODERNA

Rincido (LETOSIO) — Il signor José Leite de Moura, approfittandosi dell'assenza del delegato in esercito, ne commette di tutti i colori. Ora sono pochi giorni fece bastare un povero pazzo e oggi ha fatto bastare un povero spagnolo, per il motivo che lo trovò in possesso di un coltellino arrugginito del quale si serviva per tagliar il taccone.

Ma pare che sarebbe l'ora di rimandar questo cambiale mal veduto per la sua forza da tutti non accettato.

Ci pensi a chi tocca a prevedere, se non vuol in caso di qualche sventura che gliene ricada addosso la responsabilità.

Il povero Francesco Parigi che da alcuni tempo lavorava con una buona famiglia, nella tenuta del signor Alfaro-O' Texeira da Amaral, dal troppo benestare, dal buon e umanitario trattamento del fidejussore è impazzito.

Un bel giorno gli venne l'idea di venire in paese e di prendere il treno senza scomodarsi. Il capo stazione non ha voluto.

Poi il contadino fiscale municipale, che frustava da delegato, da profeta, da becca, tempo per farsi distinguere dalle orde di arrestare il povero pazzo, che sia detto fra parentesi ha una fissazione, ma nessuno scatto dolente, e i libri per far vedere che avevano ben capito gli ordini, sfoderarono le daghe e lo ridussero come un eccelino. Compiuta la procazzaria cospirazione questa povera vittima su un vagnone beccato e lo condussero alle prigioni di Araraquara.

Suo figlio andò in S. Paulo dal degno cav. Barile di Barilo, per protestare, ma il degno console generale di Genovese gli disse di lasciar la polizia, che fa sempre bene.

Il figlio però non abbandonò il padre. Ritorno in Araraquara dopo altri prigionieri dove trovò il suo povero padre che serviva da bestia di divertimento a tutto il canagliume. Tanto fece che ottenne di poterlo riportare a casa.

Ma estese la coscienza umana in certi esseri?

Contro la «NOROESTE»

FERVIDO APPELLO

A tutti coloro che leggono sono note ormai le atrocità della «Noroeste», il marchio di cui migliaia di lavoratori sono condannati nel Canot del Inferno. Le centinaia di vittime che periscono sotto il pugnale dei capangas, o sotto l'inferno delle epidemie; sono noti i guai, le lacrime, le infamie di ogni sorta che ne vengono al mondo nel regno di Machado de Mello, il gran boia; un vi sono molti poveri di cui non leggo, che non sanno, che, appena giunti al Europa, vengono scelti come promosse ed ingegni dagli agenti dell'Impero, nonché dell'Ufficio di Colonizzazione, e condotti al macello.

Così, mentre i lavoratori vengono inibiti dalla «Noroeste», altri, invece ingiuri di tutto, ci vanno.

Quasi tutti i giorni, sui treni diretti per S. Paulo dai Agudos e Bauri vi sono delle cittine, accompagnate da capangas, che agiscono per la «Noroeste».

Ebbene, bisogna ingiuriare in tutti i costi che esse arrivano allo scannatoio.

Perciò, noi facciamo appello agli amici di tutte le località, a tutti i nostri compagni, a tutti gli uomini di cuore, affinché, all'arrivo dei treni, si formino se ci sono dei lavoratori diretti alla «Noroeste», ed in caso affermativo, gli scannatoi con questa sculpevole cortesia:

Non andate in quello scannatoio! Leggete la schiavitù e la morte!

E' ciò, del resto, che si sta facendo in quasi tutte le località della Sorocabana.

Ed è questa l'opera più umanitaria più nobile, più commovente, che ogni uomo onesto può compiere.

Guerra alla «Noroeste»! Guerra ai banditi, agli assassini, ai ladri capitanati dal Torquemada Machado de Mello!

Non andate in quello scannatoio! Leggete la schiavitù e la morte!

E' ciò, del resto, che si sta facendo in quasi tutte le località della Sorocabana.

Ed è questa l'opera più umanitaria più nobile, più commovente, che ogni uomo onesto può compiere.

Guerra alla «Noroeste»! Guerra ai banditi, agli assassini, ai ladri capitanati dal Torquemada Machado de Mello!

Non andate in quello scannatoio! Leggete la schiavitù e la morte!

E' ciò, del resto, che si sta facendo in quasi tutte le località della Sorocabana.

Ed è questa l'opera più umanitaria più nobile, più commovente, che ogni uomo onesto può compiere.

Guerra alla «Noroeste»! Guerra ai banditi, agli assassini, ai ladri capitanati dal Torquemada Machado de Mello!

Non andate in quello scannatoio! Leggete la schiavitù e la morte!

E' ciò, del resto, che si sta facendo in quasi tutte le località della Sorocabana.

Ed è questa l'opera più umanitaria più nobile, più commovente, che ogni uomo onesto può compiere.

Guerra alla «Noroeste»! Guerra ai banditi, agli assassini, ai ladri capitanati dal Torquemada Machado de Mello!

Non andate in quello scannatoio! Leggete la schiavitù e la morte!

E' ciò, del resto, che si sta facendo in quasi tutte le località della Sorocabana.

Riceviamo e pubblichiamo:

A scanso di ogni responsabilità e per dare una legittima soddisfazione ai sottoscrittori, vi proponiamo di pubblicare la sottorizzazione fatta per sopprimere alle spese di sepoltura del compianto compagno Orlando Barilli ed anche per venir in aiuto alla sua famiglia.

Il Circolo di Studi Sociali del Bom Retiro.

Arduini Carlo 18; Emilio Mattei 58; Comoloni Luigi 28; Gaetano Monosi 18; Giuseppe Raffelli 18; Riccardo Borioni 18; Esposito Luigi 28; Pietro Manzoni 18; Ferdinando 28; Onofri Guastiero 18; Corrado Campanella 18; Andrea Francesco 18; G. Olandoni 18; M. Serpelli 18; Camano Giuseppe 18; Lupo Vittorio 18; Vittorio Zoppello 18; Marco Fucio 18; Gigi Toscano 28; Oscar Marinetti 18; Augusto Magagnoli 28; Nozi Cesare 18; Silvio 18; Domenico Mina 18; Marcello Nuzziato 18; Luigi Squadrini 58; Brioschi 18; Armando Guzzoni 18; Angelo Marchi 18; N. N. 18; Antonio S. 18; Duilio 38; Brandozzi F. 18; José Persichino 18; Bartolomeo Ruggero 18; Lavori 18; Pappalardo 28; Emilio Mazzoni 18; Antonio Garza 18; Tobia Boni 68; Nazzarone M. 28; Ercolano Marrelli 28; Bruno Garza 18; Casarini 28; Nozoni Mito 18; Squadrini 18; Diño Panni 18; Fatti 58; Savino Canociani 18; Giuliodori Giovanni 18; Giuseppe Pistoni 18; Giulio 18; N. N. 18; N. 18; Secondo M. 28; Moresi G. 58; S. Eligena 18; Pietro 18; Conte Giacomo 28; Lambicchi 18; Ernesto Ferrari 28; Devo Stelato 28; 185; Armando 38; Calò 18; Pietro Compagnone 28; Pietro Compagnone 18; Alfredo Francesco 28; Claudio Della Nica 28; Paderno Ugo 28; D. Belpiede 18; Archimede Volponi 28; Gino Venturini 18; Giacomo Castagnani 28; Antonio 18; Belpiede 18; Severino 28; Pietro Grassati 18; Brando 18; Nicolino 58; Arturo Millari 28; Ernesto Ferrari 28; Devo Stelato 28; Giulio Valentini 18; Romano Guardato 28; Fabbri Marino 18; Giuseppe Staffalini 58; Augusto Pissani 28; Schietti Giuseppe 28; E. L. 28; Vincenzo Fossandini 28; Innocenzo Delfino 28; Vincenzo Bonomi 28; Giovanni Brunoro 28; Eglezio Siverio 28; Giovanni Castaldi 28; Alceide Bellardi 28; Giuseppe Capelli 18; Morrelli Romano 18; Raffaele Barone 18; Evangelista G. 18; G. Moretto 28; Beni 18; Meloni 18; Silvio 18; Duilio Castagnani 28; Attilio Valentini 28; Rodolfo Freschina 28; Rossi Angelo 18; Daniele Andreghetti 18; Angelo 18; Vincenzo 18; Luigi 18; G. 28; Virgilio F. 18; Gennomani 18; G. G. 28; Pietro Lauri 18; Gaetano Zucchi 18; Angelo Bucci 18; Alessandro Nuzzi 18; Davini 18; Salvatore Deliso 18; Giuseppe C. 58; Casagiani Giacomo 38; Brunetti 58; Olandoni 18; Amadeo 18; Giulietti 18; N. N. 18; Giulio Giovanni 28; Pini Augusto 18; Gino Cichetto 58; Giuseppe Zoppelli 28; Giuseppe Pissani 18; Armando Rosato 18; Alfredo Zucchi 18; Ernesto Urbani 18; A. P. 28; Francesco Castaldi 28; Giovanni Manzoni 18; Patrizio Martelli 28; Venturini Gino 18; Unipagno 18; José P. 18; Baratto 28; Vittorio Giannini 18; Alfredo Prato 18; Secondo M. 28; Silvestro 18; Duilio Castagnani 28; Murillo 18; Vittorio Giannini 18; Francesco Stefano 18; Giovanni B. 18; A. Marini 58; Fratelli Dellavina 28; Pietro Beretta 18; Vincenzo Tortato 18; Doro Isidoro 58; Valentini Carlo 18; Alfredo F. 18; Enrico Orlando 18; V. Marcella 18; José Moneri 18; Manzoni Pietro 28; Angelo P. 18; Domenico Mina 28; Giuseppe Ferrari 18; Fra Amici 58; Ferrari Luigi 18; Centraio 18; Martelli 18; Campanella 58; Giovanni Masco 28; Alfredo Franceschini 18; Alberto Brunero 58; Arturo Millari 28; Michele Latorre 18; Giuseppe Pissani 18; Mario Babin 28; Livorno 18; Rocco 58; Belpiede Oreste 18; Brando 18; Giulio 58; Scarsellini Angelo 18; Silvio S. 18; Giuseppe Pissani 18; N. N. 18; N. 18; Davide Giannini 18; Dante Romagnà 18; Bili Luigi 18; Tobia Boni 58; Moro 18; Gianfranco 18; G. Pannini 58; N. N. 18; Argonetti 58; Daniele Oliveri 18; Ferruccio Cossentino 18; Savino Canociani 18; Eusebio 18; Giuseppe Pissani 18; Prato 18; L. Giuseppe 18; G. Lombo 28; Adriano Migliori 28; Battaglia Rinaldo 28; S. Confini Sandri 18; Attilio G. Giuseppe 18; Ferrarini 18; Attilio Disperati 18; Gabrielle 58; F. D. Paola 38; Ferdinando Baldoni 18; Baccarelli Giove 18; Mozzoni 18; G. Rinaldi 58; Giovanni 18; Astorino Giulio 58; V. Bonomi 18; Rancieri 18; Stefano 18; Deliso Salvatore 18; Gaetano Zucchi 28; Sigaia Romo 18; E. Ferrarini 58; Luigi 18; Camioni 28; Cui Bestro Liviero 28; Balboni Giacomo 28.

Giuseppe Richichi 18; Antonio Pellicieri 18; G. G. 28; E. G. 28; Giuseppe Capello 28; Remolo Morselli 18; Giovanni Casarini 28; Nini Bertolino 28; Bruno 6. 28; Giacomo Antonio 28; F. Pappalardo 28; F. Garca Antonio 28; Bruno Garza 28; Raffaele Barone 28; Gaetano Forte 18; Luigi Melone 18; Angelo Rosti 18; Beni Vincenzo 28; Daniele Andreghetti 28; Paccini 18; Leone B. 18; Baccarini e Padre 28; Amicare Bolardi 28; Andrea Casarini 18; Luigi Crudo 18; Lanori Luigi 18; Silvestri Gennaro 28; Vincenzo Baccari 18; Davoli Roberti 18; Francesco Cervinari 18; Angelo Lungo 18; G. Gabriele De Stefani 18; Giuseppe Di Angelo 18; S. Michele Vigiani 18; Alessandro Magnoli 18; Valentino Attilio 28; Tesserini 38. Totale 3938100.

CONFRONTO

Entrate 3938100
Spese di Sepoltura 608000

Beslino 3248100

Questi 3248100 sono stati consegnati alla vedova di Orlando Barilli.

BIBLIOTECA «LA PROPAGANDA» (1)

Opuscoli a 100 reis la dozzina

All'eva schiava — 1° Maggio — Anticlericalismo moderno — La patria lontana — Al giovani — Ad una signora borghese — Dopo lo sciopero — La patria è il mondo — La confessione — I loro delitti — Contro il dogma — Nell'esplosione libero — Una tragedia.

Opuscoli a 50 reis

Ozio e lavoro — Capitalismo, cristianesimo e socialismo — La Chiesa e lo Stato — A mio

fratello contadino — La donna e il militarismo — Contro la scuola — Legislazione operaia — Non votate! — La resistenza operaia — L'umanità e militarismo — I doveri del soldato — Teoria della rivoluzione — L'internazionalismo (parole e musica) Che cosa è il socialismo — Il giuoco della Borghesia.

Opuscoli a 100 reis

L'anarchia — Le basi scientifiche dell'Anarchia — Canzoniere (edito qui) — L'immoralità del matrimonio — Emilio Zola — Carlo Pisacane — Le vergogne del confessionale — Perché siamo anarchici — Luisa Michel — La agricoltura — Speculazioni dell'impostura — Il diritto all'ozio — Santa Caserio — I delitti di Dio — Vittime e pregiudizi — Non mi fido del prete — Analisi dell'ideale — Alla conquista dell'avvenire (poema) — Religione e patriottismo — Gli anarchici sono mafiosi? — Presso il letto di morte — La medicina ed il proletariato — Il vostro ordine ed il nostro disordine — Aspettando il Sole — La ribellione — L'azione parlamentare — La politica parlamentare nel movimento socialista — Eroe davvero — Delinquenza e misticismo — Il demone della donna — La gabbia — Gli anarchici sono analfabeti! La donna e la famiglia — Guerra alla guerra — Socialismo autoritario e socialismo anarchico — Basi scientifiche dell'Anarchia — Il tradimento riformista — Giorgio e Silvio — L'uomo — L'ideale delle rivoluzioni — Gli anarchici e l'articolo 248 — Ero davvero — L'anarchia e la chiesa — Il compagno.

Opuscoli a 200 reis

L'Organizzazione operaia e l'Anarchia — Le colonne della scuola — Pagine di storia socialista — Libro amore — Amando e combattendo — Canzoniere della rivoluzione — Ciò che si fa nelle parrocchie e nei seminarari — Questioni urgenti — La gabbia — Dio e lo Stato — La soluzione del sistema sociale — Psicologia della rivoluzione — Il socialismo e Mazzini — L'anarchismo popolare — Disegno di una storia dell'età dell'oro — Le infamie secolari del cattolismo — Polemiche sulla Anarchia — Così la proprietà — 1° Maggio (bozzetto) — Primo passo all'Anarchia — La Nostra Utopia — Evangelo del coccodrillo — Gli Anarchici nel movimento Sociale — Santa Religione — Un anno di Reclusione militare — L'Antimilitarismo — Sanguine fedore (dramma).

Opuscoli a 300 reis

Gente onesta (bozzetto) — La caserma scuola della nazione.

Prezzi vari

La Società amore e l'Anarchia, lire 1000. — Almanacco della Rivoluzione, 900 (sequestrato in Italia) lire 400. — La Patria di Rio Signori 1200 — Brani di Vita, 500 reis.

Al gruppi di propaganda gli opuscoli vengono ceduti a prezzo di costo.

(1. La presente lista annulla tutte le altre.

Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Tutte queste pubblicazioni si trovano pure presso il compagno Pietro Zamboni, in Largo da Caceresia, 4 (Bras).

N. B. — L'Amministrazione del giornale e quella del Gruppo «La Propaganda» sono due cose ben distinte.

Inviare le richieste al compagno

TOBIA BONI
Rua Dr. Silva Pinto, N. 1. — S. PAULO

Giornali e Riviste

Les Temps Nouveaux, 4 rue Broca — Paris — France.

Le Libérateur, 15, rue d'Orsel — Paris — France.</